

ALLE ORIGINI DEL PARTITO COMUNISTA

A FANO E NELLE MARCHE (1921)

Le pagine che seguono fanno parte di un più ampio studio sulle origini e i primi sviluppi del Partito Comunista d'Italia nella regione marchigiana, condotto su fondi documentari conservati presso la Biblioteca Federiciana. Infatti, la città di Fano, nel primo dopoguerra, è stata un importante punto di incontro fra le due province di Pesaro-Urbino e di Ancona, dove più vivo e forte era il movimento proletario, operaio e contadino, e notevole la vivacità dell'ideazione socialista. Si spiega così come a Fano, in quegli anni, e particolarmente fra il 1920 e il 1921, non solo si siano tenuti convegni di indubbio rilievo politico, ma si sia poi realizzata la fusione fra i due primi organi di stampa dei comunisti marchigiani, Il Progresso e Bandiera Rossa; per cui proprio a Fano, diretto da Sante Barbaresi, uscì il primo settimanale comunista regionale. Su tale nodo e momento discriminante, che non investe soltanto la cronaca locale, è dunque centrato questo stralcio di una ricostruzione storica, che si avvale, per altro, della stampa cittadina e regionale pubblicata nelle tipografie fanesi circa cinquant'anni or sono. (N.d.r.)

Il Progresso ¹⁾ diede la notizia dell'avvenuta scissione del 21 gennaio col seguente titolo: « A Livorno si è costituito il Partito Comunista d'Italia: sezione della 3^a Internazionale ».

Affrettandosi a fare un bilancio delle sezioni passate al nuovo partito, l'organo socialista pesarese, che passò per qualche mese sotto il controllo comunista, per essere sostituito poi, nell'agosto 1921, da *Bandiera Rossa*, riferiva che circa 36 sezioni

¹⁾ Cfr. *Il Progresso*, numero unico, 27 gennaio 1921, Fano, Biblioteca Federiciana.

con più di mille iscritti formavano la Federazione comunista della provincia di Pesaro-Urbino ²⁾).

Ancora una volta fu il movimento giovanile a dare un impulso vitale e decisivo al partito.

Con queste parole si annunzia ai giovani la avvenuta scissione:

« Il congresso di Livorno ha finalmente chiarito l'equivoco in cui si trovavano 58.000 veri socialisti vivendo nel Partito ormai socialdemocratico italiano, il quale inoltrandosi nelle vie scorrette dell'opportunismo ripudia la magnifica concezione marxista della rivoluzione comunista che è invece il caposaldo del nostro programma ³⁾ ».

Nella provincia di Pesaro dei 448 giovani che formavano la Federazione Giovanile Socialista, solo 13 non accettarono di passare alla nuova Federazione Comunista. Questo massiccio passaggio al nuovo partito fu senz'altro una grossa vittoria per i comunisti, nell'ottimismo della quale il Comitato provinciale, eletto nel convegno di Fermignano, iniziò i suoi lavori di organizzazione. Nonostante la brillante affermazione comunista del pesarese, la critica contro quei socialisti che erano rimasti con Ser-rati continuava accesa:

« Si sperò in un momento che gli unitari piegassero a sinistra per formare un grande partito comunista con la esclusione della sparuta minoranza riformista, si sperò che i comunisti unitari fossero comunisti sul serio » ⁴⁾).

²⁾ Cfr. sulla scissione l'articolo con cui si annunzia l'avvenimento livornese ai cattolici: *L'operetta livornese*, in *La Concordia*, anno XXI, n. 4, 28 gennaio 1921, Fano, Biblioteca Federiciana: « Tra Bombacci che vuole la rivoluzione per espresso e Lazzari che consiglia di aspettare un tantino, tra Baldesi che la rivoluzione vuole quando tutti siano pronti (compreso Turati) e Vacirca che vuole la III Internazionale, la conclusione è che la rivoluzione in Italia è messa definitivamente in archivio per non restare per tutti che un numero assai efficace nelle concioni comiziali da tenere ai gregari che berranno grosso e continueranno a non capire nulla ».

³⁾ Cfr. l'articolo *A tutta la gioventù comunista della provincia*, firmato dal Comitato Provinciale, in *Il Progresso*, numero unico cit.

⁴⁾ *Il Progresso*, numero unico, ult. cit.

Una delle figure più attive del movimento giovanile comunista del pesarese fu Egisto Cappellini, nato a Camazzasette, nell'Urbinate; sin dal convegno di Firenze dell'8 maggio 1920, che aveva riunito le giovani

IL PROGRESSO

Contesimf 20

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA E DEI COMUNI

Esce il giovedì

ABBONAMENTI - Anno: L. 10 - Trim. L. 3 - Edizione il doppio

Direzione e Amministrazione - P. 4 X 10

Pubblicità in 3. pagina: Annonci economici, necrologi, lette, telegrammi, servizi. Il suo - Milano L. 10

A Livorno si è costituito il Partito Comunista Italiano - Sezione della 3ª Internazionale

= A RACCOLTA! =

Il Congresso di Livorno è stato il Congresso Comunista Italiano. Si aprì in un momento che gli unitari piegassero a sinistra per formare un grande partito comunista con la esclusione della spaurita minoranza riformista, si sperò che i comunisti unitari, fossero compresi nel serio. Ma il fatto che ad una diposa col comunismo preferirono quella col riformismo, dimostra che la loro anima è nel fondo riformista.

Hanno spinto Turati, D'Aragona con la Confederazione, Mazzoni coi suoi lavoratori della terra, Dizoni con la sua cooperativa.

Nel vecchio partito, eccitata gli interessi prevalgono agli ideali. L'anno scorso, le imminenti elezioni politiche crearono la unità massimalista.

Il Congresso di Livorno ha rotto l'incanto della unità e rivelato il trionfo di molti riformisti mascherati da massimalisti a scopo elettorale.

A questo sfondo arrivistic, materialistico, va aggiunto l'atteggiamento di Serrati, che, invece di affermare e mettere in luce le linee maestre della Rivoluzione Russa, si conformò sui dettami fino a suscitare uno stato d'animo di dubbio, di diffidenza, di denegrazione. Per cui si arrivò allo spettacolo, gioso per la borghesia, che in un Congresso socialista, i cui 2 terzi per lo meno svavano chi sa quante volte avuto la rivoluzione russa, e s'into miset a finire il suo discorso il rappresentante della 3. Internazionale! E quei denigratori avevano ad hanno la faccia di affermare che intendono rimanere aderenti alla 3. Internazionale!

Ma se in Italia sono di moda le maschere, i compagni della 3. Internazionale hanno parlato chiaro e agito, per ora, più chiaro. E con la 3. Internazionale, militi disciplinati e pronti a metterne la pratica il programma rivoluzionario, o fuori, nemici della 3. Internazionale. Quando i comunisti abbandonarono a Livorno il Teatro Goldoni per riunirsi al Teatro San Marco, furono sopiti da tutti i rappresentanti dei partiti comunisti stranieri con il rappresentante della 3. Internazionale, Kabanoff.

Il riformismo italiano scarterà le sue forze acquinliche, le sue cooperative, le sue casseforti, ma è straniero alla grande opera della rivoluzione mondiale che la 3. Internazionale rappresenta.

Il solo partito riconosciuto dalla 3. Internazionale è il partito comunista.

Il quale non solo riconferma la sua linea marxistica, ma salva la più nobile tradizione italiana che chiede soldati ed entusiasmi a tutte le rivoluzioni, inserendosi nella sua linea ideale col pensiero e col cuore.

E proprio noi che viviamo la Rivoluzione russica sotto l'egida di una passione, avremmo dovuto limitarci per un calcolo elettorale ed elettorale?

Non abbiamo la saggezza di un

funzionario; né la furbberia del politico e siamo più portati a rompere il piedistallo agli idoli, che a consolidarlo.

I compagni Barbaresi, Gasparini, Rudi, Tamburini, Capellini che votarono per i comunisti rappresentarono le seguenti sezioni con più di mille iscritti.

- Cavallino - Farnigagnano (minoranza) - Orciano - Pieve di Casina - Montecclendi - Trisanini - San Lorenzo in Solfanelli (abbandonato minoranza) - Livorno (minoranza) - Fossombrone (minoranza) - S. Pietro - Pibbide - Acquafredda - Apezzano - San Costanzo - Schiavi - Colbordolo - Canavaccio - Borgo Elice (minoranza) - S. Agata Feltria - S. Costanzo - Toppo - S. Marco - Riva Porto - S.

soverano - Fano - Mercatino Conca - Urbana (minoranza) - Frattosca - Muraglia - Villa Puosi - Fabbroce - Cagli - Smirra - Mercatino Magacchi - Urbino.

Le suddette sezioni formano la Federazione Provinciale Comunista. Le sezioni che non si sono fatte rappresentare a Livorno devono pronunciarsi.

Entro Febbraio si terrà il Congresso Provinciale Comunista.

Quelle sezioni che votarono per la mozione unitaria a patto di rimanere nella 3. Internazionale dovranno ritornare a darsi per se deciderà, o con la 3. Internazionale o contro. Poiché il tempo dell'equilibrio è del tutto approssimato a finire.

Per la rivoluzione comunista, avanti!

LE DISCUSSIONI DEL CONGRESSO

APRE LA SERIE IL COMPAGNO GRAZIADINI

L'unità dei comunisti.

Graziadini - capogruppo la pendenza che mirava a formare un grande partito comunista senza decisioni preventive e con la formula seguente.

Restano nel partito tutti coloro che accettano per libera convinzione la tesi della Terza Internazionale e si impegnano a seguirne pubblicamente. In tutti i casi s'impegna a restare col partito riconosciuto dalla Terza Internazionale. Graziadini svolge i seguenti concetti fondamentali.

L'autonomia dei partiti nazionali.

E' riconosciuto dalla 3. Internazionale il diritto ai partiti comunisti di agire secondo le condizioni dei propri paesi, ma i riformisti e gli unitari chiedono l'autonomia per studiare le norme fissate dall'Internazionale.

Il Manifesto dei Comunisti.

Quando si avverte che le tesi di Mosca sono antisocialiste, come vorrebbero fare capire i riformisti e gli unitari si vede che in Italia da molto tempo non si studia più il manifesto dei Comunisti di cui la Terza Internazionale è la vera interpretazione in questo periodo storico.

Conquista del potere politico.

E' il problema pronunciato nell'attuale periodo rivoluzionario. Alla democrazia borghese deve sostituirsi la democrazia proletaria. La conquista non può avvenire che attraverso le capacità spirituali e materiali della classe operaia.

Sicessione inevitabile.

Poiché nel partito esistono due

scuole con tattica opposte conviene separarsi perché ognuna, non inospitata dall'altra, possa compiere la propria funzione.

Nella Terza Internazionale non c'è posto per i riformisti, di conseguenza i comunisti unitari devono unirsi ai comunisti della Terza Internazionale e dividerla dai riformisti.

PARLA IL RAPPRESENTANTE DELLA 3ª INTERNAZIONALE

Furono negati i passaporti, probabilmente con gioia dei deputati unitari e riformisti, e in loro voce rappresentata a Livorno la Terza Internazionale, il bulgaro Kabanoff.

Le linee fondamentali del suo grandioso discorso sono:

Eliminazione di tutte le tendenze pacifiste e riformiste.

Occorre raccogliere tutte le forze veramente rivoluzionarie e lasciare il bubbone riformista che altro non è che generazione borghese sotto falsa vesti socialiste. I due eserciti irreconciliabilmente avversi sono: la borghesia e il proletariato.

La situazione interna dell'Italia.

Il monopolio che la grande borghesia finanziaria e industriale ha sulle materie prime e sugli oggetti di largo consumo, produce la razione e il rincaro delle merci. Il rincaro della

rite è assai maggiore dell'aumento dei salari. La borghesia di fronte alle nuove richieste degli operai minaccia di chiudere le fabbriche; sopra la ricchezza accumulata durante la guerra; investe il denaro nella speculazione più alta nella produzione.

Il debito pubblico raggiunge la cifra di 128 miliardi e la carta-moneta in circolazione ascende alla cifra di 10.000 miliardi. L'Italia non può contare sulla conquista delle colonie e dei mercati internazionali. La sua borghesia accorda il regime dello sfruttamento, organizza guardie regie e fascisti. Come questa situazione rivoluzionaria, non fanno i riformisti, di coltura sul piano della borghesia e ne consolida le basi.

La situazione internazionale.

La guerra col mandato di uccidere di uomini e col residuo fascista, altrettanto ha distrutto l'intera forza produttiva; ha distrutto i materiali prime,

Ma i massimalisti, unendosi ai riformisti, si rendevano così estranei alla III Internazionale, come sentenziò chiaramente il rappresentante di questa a Livorno, Kabakceff: « Il riformismo italiano vanterà le sue forze economiche, le sue cooperative, le sue casseforti, ma è straniero alla III Internazionale ⁵⁾. »

Il nuovo movimento iniziava così i suoi primi passi nella nostra regione; nelle due provincie di Macerata e di Ascoli Piceno, anche per la minore consistenza dei nuclei operai e per il ritardo della organizzazione contadina, la frazione comunista stentò, inizialmente, a farsi avanti, a trasformarsi in partito, a inquadrarsi tra le masse, come contemporaneamente avveniva nel pesarese e nell'anconitano (ad esempio, solo nel settembre 1921 sorse a Macerata la prima sezione comunista).

Il lavoro di organizzazione del partito comunista fu particolarmente difficile per quattro motivi principali: la deficienza assoluta di quadri (quasi tutti i dirigenti intellettuali erano rimasti nel P.S.I.); la lunga stasi socialdemocratica e la impreparazione ad un lavoro organico, aggravata dalla mancanza di una buona preparazione ideologica dei pochi quadri disponibili; la pressione del fascismo, ancora latente, del governo, delle autorità in genere; la mancanza di mezzi finanziari (il settimanale viveva con gli abbonamenti e le sottoscrizioni tra gli operai). Comunque, nonostante le difficoltà tecniche, il nascente partito aveva un po' in tutta la regione dei recapiti: in Ancona, Albano Corneli; in Ascoli Piceno, Ottavio Galderisi; a Pesaro-Urbino, Augusto Radi ⁶⁾.

Il Comunista indisse, per domenica 20 febbraio 1921, una manifestazione nazionale in tutta Italia, durante la quale oratori incaricati dalla Direzione centrale del partito esposero il programma da seguire. Tutti i Comitati provinciali, tutte le sezioni

forze della opposizione di sinistra del P.S.I., egli aveva svolto una intensa propaganda, perché la Federazione Giovanile Socialista Italiana si tramutasse in Federazione Giovanile Comunista.

⁵⁾ Cfr. *Il Progresso*, numero unico cit.

⁶⁾ Tali recapiti furono resi noti dall'organo centrale del P.C.d'I., *Il Comunista*, 30 gennaio 1921 cfr. ENZO SANTARELLI, *Le Marche dall'unità al fascismo*, Editori Riuniti, Roma, pag. 268.

dovevano cercare di adoperarsi perché tale manifestazione fosse veramente una affermazione di forza del partito ⁷⁾.

Nonostante che il centro avesse consigliato di sospendere per il 20 febbraio « ogni congresso, convegno o altra manifestazione politica (...) allo scopo di concentrare tutte le energie alla buona riuscita della manifestazione nazionale ⁸⁾ », si tenne in Urbino, proprio il 20 febbraio, il I° Congresso Comunista della regione, indispensabile per il coordinamento di un programma concreto ed organizzato.

« Questo primo congresso ha un grande significato; quello cioè di constatare se l'eco che nella nostra provincia suscitò la rivoluzione russa, se la votazione massimalista data dalla nostra provincia a Bologna corrispondeva ad una vitalità di idee, ad una formazione di coscienze, oppure se tutto, un anno e più di propaganda, i mille comizi, gli entusiasmi, i propositi, altro non erano che illusioni, truffa, demagogia ⁹⁾ ».

Circa 100 delegati rappresentarono, al Congresso, 36 sezioni con 1047 iscritti e circa 500 aderenti ai circoli giovanili. Relatori ufficiali furono: Sante Barbaresi, segretario federale politico; Domenico Gasperini e Albano Corneli, le figure più impegnate del comunismo marchigiano. La Direzione del Partito era rappresentata da Mauro Scoccimarro ¹⁰⁾.

Il Congresso di Urbino riaffermò l'internazionalismo, che urtava con le posizioni dei riformisti locali. I vecchi socialisti, rimasti nel Partito Socialista, obbiettavano ai comunisti: « Ma non bastava dirsi come ieri socialisti e continuare insieme sulla strada iniziata che ci diede 3 deputati, 47 comuni, 36 consiglieri provinciali? ».

Ironicamente Barbaresi risponde: « Se tutta l'Internazionale comprendesse i soli 73 comuni della provincia di Pesaro, forse forse si potrebbe accettare il punto di vista degli addolorati e piangenti sulle minacciate rovine ¹¹⁾ ».

⁷⁾ In Ancona parlò Luigi Salvatori. Cfr. *Manifesti ed altri documenti politici*, Roma, 1922, pag. 26.

⁸⁾ Cfr. *Il Comunista*, 13 febbraio 1921, in *Manifesti ecc.*, cit., pagg. 23-24.

⁹⁾ Cfr. l'articolo *Preparando il nostro Congresso. Passo avanti*, in *Il Progresso comunista*, n. 6, 10 febbraio 1921, Fano, Biblioteca Federiciana.

¹⁰⁾ Cfr. l'articolo *La manifestazione del 20 febbraio per il « Comunista » quotidiano*, in *Il Progresso comunista*, n. 7, 17 febbraio 1921.

¹¹⁾ Cfr. *Il Progresso comunista*, ult. cit.

Ugualmente il dottor Gasperini, « che personifica lo sviluppo del socialismo della nostra provincia », afferma il fermo proposito di non tradire la III Internazionale, il suo programma e la rivoluzione russa ¹²⁾.

Già nei numeri precedenti, *Il Progresso* aveva preso una chiara posizione contro il riformismo ed il massimalismo dimostratosi rivoluzionario solo a parole:

« Il riformismo attende alla sua lenta opera con la lentezza di chi parifica le formazioni economiche e politiche a quelle geologiche, di cui però dimentica i terremoti ¹³⁾ ».

La scissione colpisce duramente i socialisti della prima ora; essi, o per lo meno la loro parte più attenta, asseriscono che dividersi, diminuirsi dinnanzi alla reazione è proditorio; alle dispute, alle divergenze antepongono il desiderio dell'unità.

Il Divenire, strenuo difensore dell'unità del partito socialista e favorevole ad una rescissione a destra, polemizza con *Il Progresso* e scrive:

« Con grande dolore abbiamo veduto scindersi il vecchio e glorioso partito socialista. Tanto più ci rammarica questa secessione in quanto non risponde ad alcuna esigenza pratica e teorica. Che li divide? Una fantasmagoria di parole, mentre li unisce e li unirà nell'azione l'istessa adesione alla III Internazionale, il convincimento che a un certo punto schianti i vincoli della vecchia legalità per imporre il nuovo ordinamento proletario socialista ¹⁴⁾ ».

Ma *Il Progresso* ribatte affermando come nel vecchio partito socialista le « due anime » (la riformista e la rivoluzionaria) rimasero unite solo dalla disciplina, ma già da tempo, ben prima del 21 gennaio 1921, era latente la frattura. Il Congresso di Bologna segnò il successo del massimalismo « col suo metodo negativo, ostruzionistico, disgregatore, affiancato dal sistema sovietistico distruttore delle istituzioni borghesi »; ma quel mas-

¹²⁾ Cfr. l'articolo *La Federazione comunista a convegno. La riuscitissima dimostrazione per il « Comunista » quotidiano*, in *Il Progresso comunista*, n. 8, 24 febbraio 1921.

¹³⁾ Cfr. SANTE BARBARESI *I comunisti si adunano a Urbino il 20 febbraio. La laude dell'unità*, in *Il Progresso comunista*, n. 6, 10 febbraio 1921.

¹⁴⁾ Cfr. SANDRO DIAMBRINI-PALAZZI, *Secessione*, in *Il Divenire*, anno II, n. 3, 6 febbraio 1921, Fano, Biblioteca Federiciana, e, in risposta, l'articolo *Fra noi di « ieri » e noi di « oggi »*, in *Il Progresso comunista*, ult. cit.

simalismo rimase solo *in verbo*, mancò la sua azione. Sono due metodi diversi: l'uno riformista, che affianca la borghesia, l'altro comunista e antiborghese ¹⁵).

Sempre al Congresso di Urbino viene discusso il tema della stampa; i congressisti si dichiarano favorevoli alla fondazione di un giornale regionale che potrà essere *Il Progresso comunista* di Pesaro o *Bandiera Rossa* di Ancona. Per meglio decidere sull'importante punto della propaganda e della diffusione comunista, la Federazione provinciale di Pesaro-Urbino si fa promotrice di un Convegno regionale.

Contemporaneamente nella provincia di Ancona il nuovo partito si organizza attorno ad Albano Corneli, direttore dal 1919 di *Bandiera Rossa*, e a Mario Zingaretti, segretario della Camera del Lavoro; entrambi erano stati delegati, per la frazione comunista, al Congresso di Livorno. Il numero degli iscritti era senz'altro esiguo, esattamente 157 nella sezione di Ancona, in tutta la provincia circa 200. E' quindi la scarsità di numero che spingerà le provincie di Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno alla formazione di una Federazione interprovinciale ¹⁶).

Il 3 aprile si aduna in Ancona il Congresso dei comunisti delle quattro provincie marchigiane. Ordine del giorno è:

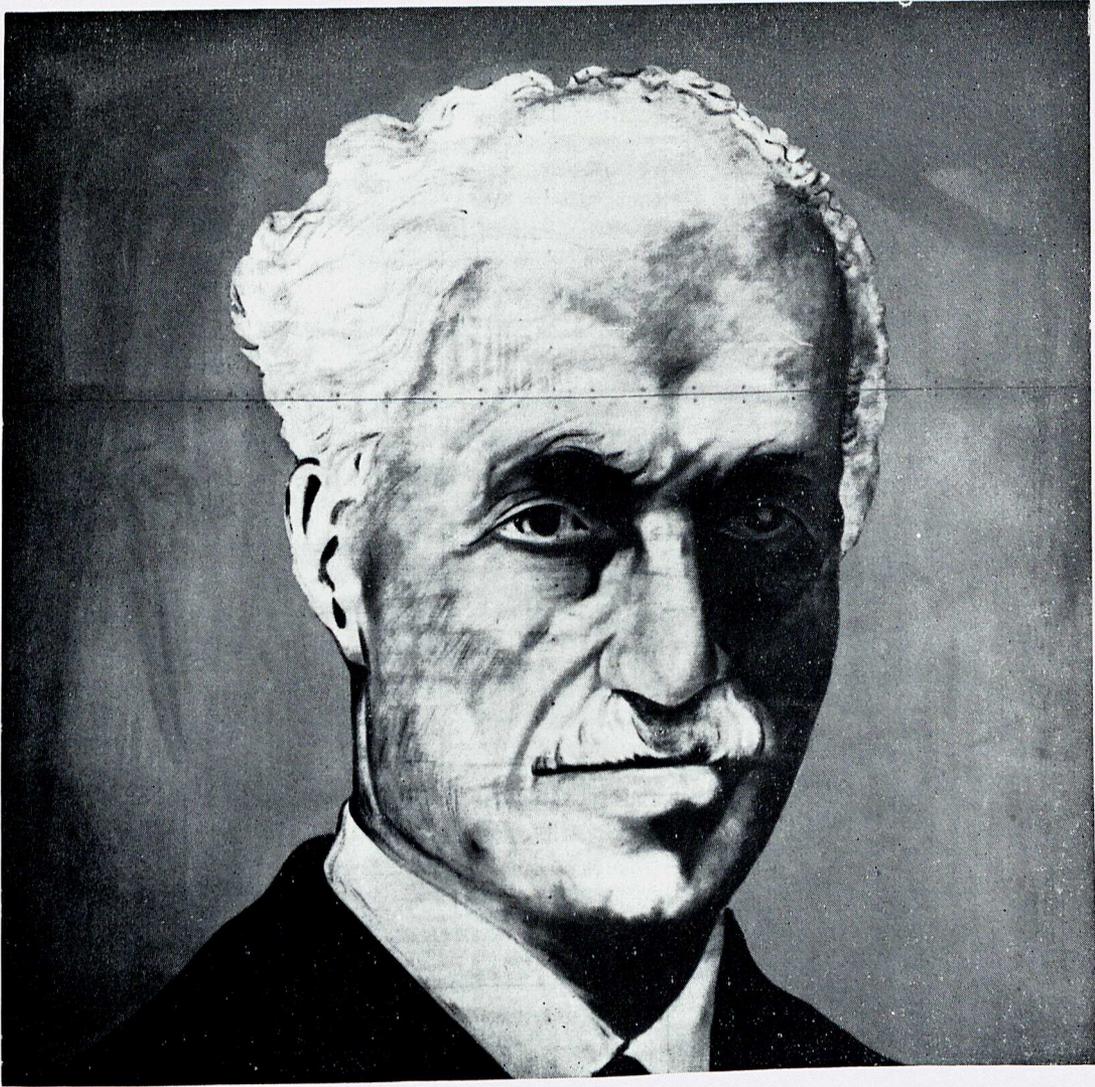
- 1) Verifica dei poteri e nomina del presidente.
- 2) Costituzione della Federazione interprovinciale Ancona - Macerata - Ascoli.
- 3) Problema della stampa e del giornale regionale.
- 4) Propaganda.

Sono presenti 21 sezioni e 522 iscritti della provincia di Ancona; 92 iscritti delle provincie di Ascoli e Macerata; 53 sezioni con 1200 iscritti di Pesaro-Urbino ¹⁷). Si decide, durante il congresso, la fusione del *Progresso* di Pesaro con *Bandiera Rossa* di

¹⁵) Cfr. sempre sulla polemica con i socialdemocratici SANTE BARBARESI, *Socialdemocrazia*, in *Il Progresso comunista*, n. 9, 3 marzo 1921. L'autore sottolinea come « a molti compagni sfugga l'azione nefasta ed antisocialista dei socialdemocratici della Provincia ».

¹⁶) Immediatamente dopo la scissione di Livorno la sezione anconitana del partito, la sezione « A. Costa », aveva circa 90 iscritti: dalla testimonianza di RAFFAELE MADERLONI, depositata presso l'archivio del P.C.I. di Ancona.

¹⁷) Cfr. l'articolo *Il congresso comunista di Ancona*, in *Il Progresso comunista*, n. 14, 7 aprile 1921.



Il dott. Domenico Gasperini.

Ancona ed il trasferimento del giornale, avente funzione regionale, estesa temporaneamente e parzialmente all'Abruzzo, a Fano, sotto la guida di Corneli ¹⁸⁾.

Secondo Barbaresi il problema della stampa, risolto in questo senso, sarebbe a discapito della propaganda, altro punto importante della tattica comunista. Corneli, infatti, era propagandista nelle provincie di Macerata ed Ascoli; trasferendosi la sede del giornale a Fano, egli sarebbe stato più impegnato nella attività di giornalista; inoltre, fa notare Barbaresi, essendo la sede fanese a maggiore distanza dalle varie sezioni marchigiane, si potrebbe avere un ritardo nelle spedizioni, minore e insufficiente informazione, in definitiva. La questione si definì affidando a Barbaresi, avvocato a Fano, la direzione del nuovo giornale sorto dalla fusione.

Mentre si portava avanti questo lavoro di organizzazione, i comunisti marchigiani ricordavano il 50° anniversario della Comune di Parigi. Era stato quello uno dei primi esempi di riscossa del proletariato, che tentò di affermare il proprio governo e detronizzò, per 72 giorni, i borghesi.

« Per 72 giorni lo Stato cessò di essere un superiore politico per diventare collettività operante in maniera indivisa ¹⁹⁾ ».

Da Fano le Federazioni del partito e della gioventù comunista emettono un comunicato per i lavoratori, in cui si richiama l'esperienza della Comune e l'Internazionalismo:

« La Comune di Parigi apre la storia della redenzione proletaria (.....) I proletari stanno incalzando il nemico e dalle esperienze della Comune traggono insegnamento per consolidare le conquiste della rivoluzione (.....) Tutti i lavoratori del mondo devono formare un unico esercito, perché tutti gli eserciti dei governi borghesi, le loro guardie bianche, le guardie regie, i fascisti formano un unico esercito nella guerra ai lavoratori nella difesa dei privilegi della classe dominante e sfruttatrice. La rivoluzione non deve arrestarsi in Russia come non si è arrestata a Parigi (.....) Dalla Comune ai Soviet.

¹⁸⁾ Il giornale nato dalla fusione si chiamò *Bandiera Rossa*, fu l'organo dei comunisti marchigiani, uno dei 16 giornali, vecchi e nuovi, autorizzati dal Comitato Centrale del P.C.d'I. Cfr. *Manifesti* ecc. cit. pag. 33.

¹⁹⁾ Cfr. l'articolo *La Comune*, in *Il Progresso comunista*, n. 11, 17 marzo 1921.

Il proletariato fa tesoro di tutte le sue esperienze e non si sgomenta delle sue disfatte » ²⁰⁾.

Era un chiaro invito a tutte le forze proletarie a formare un « fronte unico » contro il fascismo e la borghesia che lo sosteneva.

E' da notare un atto del Comitato Esecutivo del Partito Comunista d'Italia, pubblicato da *Il Comunista* il 20 marzo 1921 e riportato da *Il Progresso* del 14 aprile; tale atto regola « i rapporti con altri partiti e correnti politiche ».

« Le federazioni provinciali e le sezioni del P.C. sono avvertite che in via di massima, e senza speciale precedente autorizzazione del C.E. non debbono addivenire ad intese con altri partiti e correnti politiche (repubblicani, socialisti, sindacalisti, anarchici), per azioni comuni permanenti o momentanee, quali comizi, manifestazioni, pubblicazioni di manifesti o di numeri unici (.....) ²¹⁾ ».

Nel Consiglio Federale Comunista, tenutosi a Fano il 9 aprile 1921, all'ordine del giorno è un grosso problema per il nuovo partito: la preparazione alle elezioni.

FRANCA DEL POZZO

²⁰⁾ Il comunicato è datato: Fano, 18 marzo 1921. Cfr. *Il Progresso comunista*, ult. cit.

²¹⁾ Da *Manifesti* ecc., cit., pag. 39.